

ai giornalisti non verrà consentito l'ingresso in nessuno dei centri di detenzione —:

se non ritenga che debba essere fatta luce al più presto su questa penosa vicenda e che sia doveroso assicurare la massima trasparenza che purtroppo, secondo l'interrogante, non è garantita, vista la clamorosa ed inaccettabile decisione delle autorità militari americane di non coinvolgere i giornalisti nelle indagini;

se non ritenga di dover intervenire, nelle opportune sedi, presso l'amministrazione statunitense per sollevare tale problema perché ogni indagine che non potrà essere accessibile non potrà avere credibilità. (4-10136)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ e MEREU. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 31-33 del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997) prevedono la possibilità dell'applicazione di procedure semplificate per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi;

tali procedure semplificate devono comunque garantire un elevato livello di protezione e controlli efficaci;

l'insediamento di impianti inceneritori avviene spesso senza preventiva valutazione d'impatto ambientale e senza l'accesso alle informazioni da parte del pubblico, confidando nel silenzio-assenso dell'ente locale preposto alla concessione dell'autorizzazione prevista dalla citata disciplina;

per poter usufruire della procedura semplificata e per evitare la valutazione di

impatto ambientale, tali impianti hanno una destinazione di uso diversa da quella reale;

vi sono stati già rilievi da parte della Commissione europea, che, in un comunicato del 24 luglio 2003, informava di aver avviato procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia in ben sette casi diversi;

il Commissario europeo per l'ambiente, Margot Wallstrom, a commento delle decisioni adottate, avrebbe affermato che « la normativa dell'Unione europea in materia di rifiuti punta a far sì che i rifiuti non danneggino più l'ambiente e la salute pubblica. Per realizzare questo obiettivo decisivo gli Stati membri devono attuare e rispettare la normativa in materia che hanno approvato »;

si registrano grandi movimenti di protesta da parte delle comunità locali e del mondo agricolo e ambientalista, interessati a tali insediamenti, visti come portatori di nuovo inquinamento;

ultimo, in ordine cronologico, il caso della città di Faenza, dove si sarebbero già raccolte oltre 10 mila firme contro la costruzione di un grande inceneritore a recupero di energia —:

quali siano gli impianti oggetto dei rilievi comunitari, quali siano i motivi e come intenda procedere nel futuro per evitare il ripetersi di casi analoghi. (3-03417)

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Bruxelles, il 18 maggio scorso, è stato presentato e discusso, in occasione di una conferenza internazionale, lo studio *Living with coastal erosion in Europe*, promosso dalla Commissione Europea e avente appunto ad oggetto il fenomeno dell'erosione delle coste nel continente;

L'erosione delle coste, definita come « graduale distruzione della terra ad opera del mare », determina conseguenze drammatiche per l'equilibrio ambientale e per le attività umane, alterando in modo irreversibile gli *habitat* della flora e della fauna selvatica, minacciando la sicurezza di quanti vivono nelle zone costiere e compromettendo irreparabilmente qualunque iniziativa economica, in specie se connessa al turismo. Si è al riguardo stimato che il valore delle attività industriali, agricole e turistiche, localizzate a cinquecento metri dalla costa, è compreso, nel continente, tra cinquecento e mille miliardi di Euro e si è osservato che, annualmente, centinaia di abitazioni vengono abbandonate per il pericoloso approssimarsi del mare;

nei territori dell'Unione, addirittura 132.300 Km. quadrati di coste sarebbero interessati dall'erosione e, di questi, ben 47.500 ricadrebbero nelle riserve naturali; ogni anno, sarebbero invasi dalle acque tra i cinquanta centimetri e i due metri — quindici metri nei casi più eclatanti — di terra;

il fenomeno in questione, che, in condizioni normali, dovrebbe realizzarsi con la graduale sostituzione dei materiali asportati dalle onde e dalle correnti marine con quelli depositati dai fiumi o ricavati dallo sgretolamento delle rocce, avrebbe assunto proporzioni tanto preoccupanti e non facilmente controllabili a causa dell'intervento dell'uomo, che interferisce con il naturale svolgimento di questo processo;

lo studio cui si è fatto riferimento indica l'Italia come Paese ad alto rischio (23%) di erosione costiera, « prevalentemente attribuibile alla rapida urbanizzazione delle (...) coste e delle spiagge »;

in Sardegna, la progressiva alterazione dell'equilibrio ambientale nelle aree costiere, conseguente all'erosione, può determinare effetti devastanti. Infatti, molti tra i più caratteristici e importanti centri abitati sorgono, nell'isola, in prossimità del mare e i residenti si dedicano, con sempre

maggiore frequenza e crescenti successi anche a livello internazionale, alle attività turistiche in prevalenza incentrate sulla bellezza delle spiagge. Inoltre, molti tratti di costa appaiono tuttora incontaminati, tanto da essere frequentemente sottoposti a vincolo ambientale, e assolutamente peculiari sono le caratteristiche della flora e della fauna sarde;

secondo quanto denunciato dalla stampa locale, gli effetti dell'erosione costiera sarebbero già ben percepibili in Sardegna, lungo le spiagge più belle e rinomate, ad esempio nelle aree turistiche di Alghero, di Stintino e di Porto Torres;

lo studio promosso dalla Commissione europea, per fronteggiare il fenomeno che si analizza, tra l'altro raccomanda ai governi nazionali di programmare interventi di prevenzione, anche a lungo termine, e di valutare l'incidenza delle iniziative e degli investimenti pubblici sull'equilibrio ambientale delle zone costiere —:

se siano state effettuate o siano in programma rilevazioni e analisi, a proposito delle cause e dell'evoluzione dell'erosione costiera, con specifico riguardo all'Italia e alla Sardegna, ed eventualmente con quali esiti od obiettivi;

quali iniziative siano state adottate o si ritenga opportuno intraprendere per rimediare agli effetti del fenomeno in esame e per contrastarne il progresso, in aderenza alle raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea. (3-03412)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

MICHELI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2004 fu firmato presso il ministero delle attività produttive, alla